Anno XII — N. 4244 Trieste, Martedì 22 Agosto 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII — N. 4244

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 1350. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

L'eccidio di Aigues-Mortes. PARIGI 21 (N) L'ambasciatore Ressmann avrà domani una nuova conferenza con il ministro Develle per avere i risultati dell'inchiesta ufficiale sugli avvenimenti di Aigues-Mortes.

Il *Temps* reca a proposito di quegli eccessi: Italiani e francesi, ubbriacatisi dopo aver percepito la paga settimanale, vennero a dissidio e precisamente per un motivo di poco conto, cioè perchè gli italiani avevano lavato i loro calzoni in un recipiente che conteneva l'acqua potabile destinata agli operai francesi. Gli italiani avevano il sopravento numerico e ferirono tre francesi. Questo fatto, gonfiato fino alle proporzioni di un terribile massacro, spinse gli operai di altri gruppi francesi, fra i quali buon numero di galeotti lasciati in libertà ed impiegati in lavori faticosi, a prendere una rivincita.

ROMA 21. (N) Una circolare spedita oggi dal sottosegretario Rosano ai prefetti del Regno dichiara che se si comprendono le prime dimostrazioni come espressione del commovimento prodotto dai fatti di Aigues Mortes, non sarebbe tollerabile che si prolungassero trasmodando, perchè ciò intralcerebbe gravemente l'opera del governo che è perfettamente conscio del cómpito che gli spetta. Rinnova quindi le istruzioni date per curare il mantenimento dell'ordine publico ed invita i prefetti a fare appello alla patriotica cooperazione dei cittadini.

Il decreto ministeriale che sospende per tempo indeterminato (non destituisce) dalle loro funzioni il prefetto Calenda, l'ispettore-capo Sandri che sostituiva il questore Felzani, assente, e l'ispettore Mainetti preposto al rione in cui si trova il palazzo Farnese, porta la firma dell'on. Rosano. - Un altro decreto nomina una commissione d'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità dei funzionari civili e militari, in quanto non abbiano eseguito gli ordini ricevuti per la tutela dell'ordine publico in Roma. La commissione è presieduta dal senatore Tancredi-Canonico, presidente di sezione della Cassazione romana e composta del generale Luchino Dalverme e del deputato Guala, consigliere di stato. La punizione delle autorità di Roma e l'odierna circolare Rosano furono deliberate dal Governo, vista la necessità di regolarizzare subito la nostra posizione di fronte al diritto internazionale e poter convenientemente procedere nelle trattative diplomatiche avviate colla Francia, dirette ad ottenere ampia sodisfazione.

La prontezza e l'energia del Governo sono lodate anche dagli avversari; la punizione delle autorità romane produsse a Parigi, ove fu comunicata stamane, la più favorevole impressione, dimostrando la correttezza del governo italiano.

PARIGI 21 (N) Il presidente dei ministri Dupuy chiamò a Parigi il prefetto del Gard e il sindaco di Aigues Mortes per interrogarli. Li riceverà nel pomeriggio di martedì.

AIGUES MORTES 21 (N) Le truppe continuano a proteggere gli operai che lavorano nelle saline temendosi ancora qualche disordine, giacchè alcuni operai lavorano tuttora nelle paludi di Santa Maria. I feriti accolti nell'ospedale migliorano. La città incomincia a riprendere la sua fisonomia normale. Il segretario generale della prefettura del Gard e le autorità giudiziarie resteranno ad Aigues Mortes fino al termine dell'inchiesta.

ROMA 21. (N) Come vi ho telegrafato ieri, il Tribunale correzionale ha giudicato oggi per citazione direttissima due degli arrestati nella dimostrazione di sabato sera. L'uno fu condannato a 25 giorni di carcere per ingiurie ad un delegato di publica sicurezza, l'altro, che era imputato di avere staccato lo stemma del seminario francese, fu assolto, mancando la querela della parte lesa. — In pretura furono condannati sette contravventori alla intimazione di sciogliersi, a multe da 16 a 25 lire.

Per tutta la giornata d'oggi fu un continuo andirivieni di gente in piazza Farnese spintavi dalla curiosità di vedere gli effetti della cassaiola di ieri.

Il *Diritto* assicura essere infondata la voce, corsa che il Governo francese intenda di richiamare il proprio ambasciatore presso il Quirinale.

ROMA 21. (N) Gli operai occupati nei lavori del monumento a Vittorio Emanuele, del Policlinico e del palazzo di Giustizia, parte stamane e parte nel pomeriggio cessarono dal lavoro in segno di lutto. Nel cantiere dei fratelli Massocchi a porta Cavalleggeri, si è manifestato un po' di agitazione contro gli operai francesi impiegati nello stabilimento. Interpostisi i proprietari poterono calmare l'agitazione e tutti gli operai ripresero il lavoro.

Stasera però sull'imbrunire, un gruppo numeroso di operai dei tre cantieri suaccennati con bandiere in testa mosse dai prati di Castello verso il ponte di Ripetta dirigendosi al centro della città. Trovarono il ponte sbarrato da una compagnia di linea e dovettero retrocedere dopo un vano tentativo di forzare il passaggio che costò qualche colpo di baionetta ai più ardimentosi. I dimostranti allora, passando per il ponte provvisorio Umberto I e percorrendo vie diverse, riuscirono in piazza Montecitorio, ove incontrarono buon numero di guardie con delegati che intimarono lo scioglimento.

Ne nacquero diverbi e colluttazioni; furono fatti dieci arresti. Ma la dimostrazione non era finita; anzi la parte più importante di essa tentò di penetrare in piazza Farnese attraverso la via Giulia, ma è arrestata da un cordone di truppa; i dimostranti allora retrocedono; hanno con sè cinque bandiere. Ad un tratto si vede arrivare la cavalleria in rinforzo delle altre truppe; i dimostranti allora s'impadroniscono di molte travi e tavole dell'impresa Medici per i lavori del Tevere e ne formano rapidamente cinque barricate. Quindi incomincia una furiosa grandinata di sassi contro la cavalleria che è costretta a retrocedere. Il furore dei dimostranti è al colmo; l'esasperazione aumenta di fronte all'energica opposizione delle truppe che impedisce l'accesso a piazza Farnese. Come presi da pazza rabbia essi appiccano il fuoco alle barricate e spezzano i vetri di tutti i fanali e di tutte le finestre più vicine.

Intanto un' altra colonna di dimostranti proveniente da Trastevere sta per oltrepassare il ponte Sisto, ma informata del sopraggiungere della cavalleria barrica il ponte, poi dà fuoco alla barricata aspergendola di petrolio. La cavalleria che arriva al trotto è accolta da sassate, da qualche colpo di *revolver* e da proiettili d'ogni specie lanciati anche dalle case circostanti. Accorrono, chiamati, i vigili ed un plotone di fanteria che spengono prontamente l'incendio. Poi la cavalleria finisce di disperdere a sciabolate, non tutte di piatto, i dimostranti. Molti arresti, molti feriti.

Altre migliaia di persone tentano di penetrare dagli altri sbocchi in piazza Farnese, ma questa sera la resistenza delle truppe è validissima e non vi riescono. La cavalleria carica replicatamente i dimostranti sgombrando del tutto anche piazza Campo dei Fiori e piazza Colonna.

Tuttavia il Corso e le altre vie principali sono continuamente percorse da dimostrazioni che disperse in un punto, si riannodano tosto in un altro. Dicesi che il figlio del deputato Arbib sia stato arrestato perchè rompeva iscrizioni e tabelle francesi. Si sospetta con fondamento che le dimostrazioni di questa sera siano state provocate da influenze tutt'altro che patriotiche. Le persone serie d'ogni partito le disapprovano acerbamente.

Vari punti della città sono e resteranno occupati per tutta la notte da soldati, guardie e carabinieri; le istruzioni sono severissime; l'ordine publico sarà ristabilito a qualunque costo.

NAPOLI 21 (N) L'agitazione è venuta crescendo dopo le dimostrazioni di iersera e stanotte. Da molte case sventolano bandiere abbrunate e migliaia di dimostranti percorrono nel pomeriggio le vie della città gridando *viva l'Italia*. Dinanzi alla folla bisognò nascondere e togliere qualunque scritta o tabella in francese.

Un altro eccidio? ROMA 21. (N) Il *Fanfulla*, uscito stasera, ha un telegramma da Parigi che ha destato un'enorme impressione. Dice che domenica sera a Tolone un gran numero di operai francesi assalì operai italiani che si difesero disperatamente. Uno di questi fu gettato in un canale ove affogò. Sonvi parecchi feriti. Il viceconsole italiano ha aperto un'inchiesta.

Le elezioni in Francia. PARIGI 21 (N) La republica è uscita rinforzata dalle elezioni. Gli autori della campagna del Panama e delle altre campagne della calunnia sono battuti. I monarchici hanno subito sensibili disfatte. Invece i socialisti hanno conseguito qualche vittoria. E' battuto Delahaye, il grande rivelatore degli scandali del Panama. Restò in una vergognosa minoranza l'antisemita Drumont, l'aiutante di Millevoye. Andrieux è in ballottaggio, ma senza prospettiva di vittoria. E' sparito come neve al sole il conte de Mun, lo splendido oratore e capo dei clericali. L'ex generale dei comunardi Cluseret, entra in ballottaggio con un socialista. Sono caduti inoltre due dei migliori oratori dei legittimisti, cioè il duca de la Fauconnerie e Mitchell, genero di Offenbach. Invece tutti i cosidetti ministri del Panama furono rieletti: Ribot, Rouvier, Burdeau, Bourgeois, l'ex ministro Flourens, Leon Say, Ricard, gli attuali ministri Dupuy e Develle. Il Cavaignac, noto per il discorso famoso che pareva preconizzarlo ministro, ha ottenuto difatti una grande maggioranza. Invece entrano in ballottaggio con dubbie prospettive Floquet e Clemenceau. Quest'ultimo ottenne 6500 voti, mentre i suoi quattro candidati avversari ne ottennero 8960. Ha fatto penosa impressione la rielezione del famoso Wilson. Il reazionario bar. Soubeyran entra in ballottaggio. Dei socialisti caddero l'estremo Lafargue, genero di Carlo Marx e Ferroul.

Invece riuscì eletto il noto consigliere municipale di Parigi Humbert, socialista conosciuto. Drumont soccombette innanzi al socialista Fiquet, con 3700 voti di minoranza. Il Fiquet ottenne 11600 voti. A Parigi furono subito eletti l'ex presidente della Camera Brisson, l'ex ministro Lockroy, che giace ammalato in seguito al noto attentato. Il concorso alle elezioni fu fiacco; si verificarono piccoli scontri. Furono veduti alle urne l'arcivescovo e molti preti. Quando cominciò lo scrutinio, nacque un po' di tumulto nel circondario di La Villette. Qualche centinaio di persone si diedero a sollevare ogni specie di zuffe. Le guardie di polizia sguainarono le sciabole e cacciarono a sè dinanzi i manifestanti. Questi spararono colpi di rivoltella contro le guardie e ne colpirono alcune. Alla prefettura di polizia si assicura che le ferite delle guardie sono del tutto insignificanti e che il tumulto non ebbe alcun serio carattere. Per quanto se ne può avere una vaga idea, i republicani moderati hanno da registrare vittorie notevoli. Per converso i convertiti (*ralliés*) e i radicali hanno subito delle perdite. Pare che i ballottaggi riusciranno favorevoli specialmente ai socialisti, perchè i circondari di Parigi sono loro favorevoli. I tentativi degli antisemiti sono naufragati dappertutto miserabilmente.

PARIGI 21. (N) Il capo dei *ralliés*, sig Piou, soccombette di fronte ai radicali. Sono caduti due boulangisti, ma tre altri furono eletti.

PARIGI 21. (B) Sono eletti finora 312 deputati; i republicani guadagnarono 62 seggi, 30 ne hanno i socialisti, 13 i *ralliés*, 56 i conservatori. Pendono 155 ballottaggi. Mancano i risultati di 15 elezioni.

Le manovre navali italiane. LA MADDALENA 21. (N) Iersera barche con musiche girarono attorno al *Savoia*, acclamando il re ed i principi. Le case erano imbandierate e illuminate. Stamane il re e i principi visitarono le fortezze di Caprera e la tomba di Garibaldi, ricevutivi dal generale Menotti Garibaldi, ed apposero le firme nell'albo esistente nella camera mortuaria.

Alle 2 pom. il re e i principi seguiti dal ministro Racchia sbarcarono sulla banchina di piazza Umberto. Una compagnia di fanteria con musica rendeva gli onori. Il re si trattenne con molti veterani della marina che schierati facevano ala al suo passaggio, mentre la popolazione gli faceva entusiastiche dimostrazioni. Il re e i principi visitarono il forte della Guardia vecchia dove si fecero esercitazioni di tiro.

Si recarono pure alla chiesa parrocchiale per vedervi i candelabri regalati da Nelson nel 1795. Stasera al pranzo, dato a bordo del *Savoia*, intervennero Menotti Garibaldi e le autorità. Regna vivo entusiasmo.

I discorsi di Bismarck. KISSINGEN 21 (N) Il principe di Bismarck tenne un discorso nel quale disse essere passato il tempo in cui i francesi potevano credere che una campagna contro la Germania fosse una gita di piacere a Berlino. „Noi dobbiamo — disse — conservare quanto abbiamo creato; l'unitarismo è malsano; a quei prussiani che vogliono uno stato accentrato nella Prussia dirò: Voi non conoscete la Germania! — Mi impensierisce ora il vedere che la base della costituzione viene sottominata. Poichè si vuol parlare d'un potere imperiale centrale i governi siano vigili custodi della costituzione." Questo passo diretto contro l'imperatore Guglielmo ha impressionato profondamente.

Fra Russia e Germania. POSEN 21 (B) Da oggi in poi la frontiera è sbarrata e il passaggio è concesso soltanto a certe piazze dopo subita la visita medica. Emigranti russi ed individui sospetti vengono trattenuti.

La Camera serba. BELGRADO 21. (B) Stamane si è chiusa, come prefisso, la sessione della Scupcina con un discorso della Corona.

Il colera e i casi sospetti. LEOPOLI 21. (B) Al confine ungherese, lungo la ferrovia in costruzione da Szigheth a Stanislau, donde fuggono gli operai italiani, sono avvenuti dal primo d'agosto 250 casi di colera, de' quali 90 con esito letale. Da qualche giorno avvengono in quelle regioni giornalmente 32 casi e 20 decessi.

VIENNA 21. (B) Annunciasi ufficialmente: Nel distretto di Nadworna dal 19 al 20 corr. si ebbero 14 casi di colera e 8 decessi; nella città di Kolomea due casi e tre morti, a Sniatyin (o Czerniatyn?) tre casi sospetti, de' quali uno con esito letale. Il caso locale avvenuto ai 19 corr. a Czernowitz e finito con la morte è stato constatato caso di colera asiatico.

Incidente ferroviario. ZURIGO 21. (B) Il treno celere Zurigo-Stoccarda è deviato fra Herblingen e Sciaffusa. Due carrozzoni furono sfracellati.

ZURIGO 21. (N) Il treno celere Zurigo-Stoccarda uscì dalle rotaie: 5 vetture andarono in frantumi; nulla si sa finora di disgrazie a persone.

Le vittime del dovere. FRANCOFORTE 21. (N) Durante una marcia militare è accaduta una nuova disgrazia. Alle manovre del 12 reggimento di fanteria 35 soldati furono colpiti da insolazione e due sono già morti.

Fra ministri e diplomatici. VIENNA 21. (N) L'ambasciatore italiano conte Nigra è partito oggi per Ellischau per visitarvi il conte Taaffe.

Bilanci. BUDAPEST 21. (B) Il bilancio semestrale della Banca di credito ungherese presenta un utile di f. 900,996.

VIENNA 21. (N) Il bilancio della Banca di Credito Ungherese ha fatto cattiva impressione alla Borsa. Le azioni del Credito ungherese caddero da 313 a 307, ed anche il *Credit* chiuse perciò a 321.75.

Decesso. CZERNOWITZ 21. (B) E' morto Alessandro Wassilko, membro della Camera dei Signori.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. Leva il sole 5.1d. Tramonta 6.51. — Oggi: S. Timoteo. — Domani: San Filippo. — Altezza barometrica: 760.2. — Temperatura: 7 ant. 28.1 — 2 pom. 30.0 — Alta marea: 7.33 ant.; — 5.55 pom — Bassa marea: 0.30 ant.; 0.48 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da Sesana per una partita a briscola pagata e non perduta soldi 50; per uno scampato pericolo sulla strada da Sesana a Trieste, f. 2.

Provedimenti sanitari. In seguito a dispaccio del Ministero dell'interno dd. 6 corrente, sono destinate dalla Luogotenenza quali stazioni ferroviarie e marittime per la consegna dei viaggiatori che fossero colti dal colera o da un morbo sospetto, alla cura comunale, i seguenti luoghi:

Lungo la ferrovia meridionale: Cormons, Gorizia, Nabresina, Trieste.

Lungo la ferrovia dello Stato: Pola, Pisino, Trieste.

Per gli ammalati che giungessero per *la via di mare*, le città: Trieste, Capodistria, Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Pola, Lussinpiccolo, Cherso, Veglia.

In tutti questi luoghi incomberà ai Comuni di approntare dei locali per ricoverare ed isolare gli ammalati e di provedere alla cura medica ed alle disinfezioni necessarie.

Premiazione. Ierlaltro nelle Sale di Lavoro per fanciulli abbandonati, ebbe luogo la solita annuale premiazione, coi frutti della fondazione Clemente Coen Ara. Alle 10 e mezzo antimeridiane in uno dei cortili del Riformatorio stavano schierati militarmente i 110 corrigendi ed alla comparsa dei Superiori, la Banda intonò una marcia. L'ispettore-segretario sig. Aless. R. Ciatto con un appropriato discorso fece la storia della fondazione, ricordò a quei giovanetti i migliori dei loro colleghi già premiati, oggimai valenti e rispettati operai in varie officine della città ed eccitò tutti ad una onesta emulazione. Poi chiamò il premiato, Vittorio Rebol, d'anni 19, sarto, invitandolo a fare da lui stesso un parallelo fra ciò ch'egli era 4 anni or sono al suo entrare nel Riformatorio e ciò che egli è adesso, mentre sta per uscirne. Il Vice-Presidente Cav. Machlig consegnò al Rebol il decreto del premio, incoraggiandolo a perseverare onestamente nel lavoro e nello studio. Il premiato ringraziò commosso e la Banda chiuse la solennità con un' altra marcia.

Il premio di cui sopra è di fior. 42 e datando la fondazione dal 1873, è questo il ventunesimo premio che venne conferito. Fin qui lo ebbero 2 sarti, 4 calzolai, 4 falegnami, 5 scalpellini e 6 fabri.

Fiori d'arancio. La gentilissima e spiritosa signorina Anna Reiser si è unita in matrimonio col signor Bettino Levi di Venezia.

Alla novella coppia i più fervidi auguri di felicità.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del signor Sabato Cittanova, il cognato signor Giuseppe Mens rimise alla Società della Poliambulanza, a favore della Guardia medica, f. 15; allo stesso scopo furono rimessi alla Fraternita israelitica di misericordia: dai nipoti signori Giacomo e Carlo Castelli f. 25, fratelli Pardo fu G. f. 15, Moisè Cittanova f. 25.

Cucina popolare. La Cucina popolare del „Monte Verde" è stata traslocata col giorno di ieri, al pianterreno della casa N. 1 in via delle Zudecche (Androna della Scala d'oro).

Un po' più di sorveglianza. Ci viene segnalato il seguente fatto sul quale richiamiamo tutta l'attensione degli alti funzionari della Ferrovia meridionale, perchè se questa volta non si ebbero a lamentare tristi conseguenze, è certo che presto o tardi apprenderemo qualche brutta notizia, qualora non sia immediatamente rimossa la possibilità che si rinnovino con una certa frequenza le identiche circostanze in cui si svolse il fatto che stiamo per narrare.

Domenica sera, una comitiva di signori tornava in due carrozze da una gita a Sesana ed erano le 11 e cinque minuti quando giunsero al punto in cui la strada provinciale è attraversata dal binario della ferrovia. Essendo le stanghe alzate e non notandosi alcun segnale di allarme nè la più piccola ombra di guardiano, la prima carrozza dei gitanti attraversò il binario senza alcun timore..., anzi fidando completamente nella vigilanza del personale addetto alla custodia della linea. Sembra però che questa fiducia non fosse troppo bene riposta, perchè ad un tratto, inattesa ed inavvertita, comparve una locomotiva di manovra, la quale passò rapidamente fra la prima carrozza che aveva già oltrepassato il binario e la seconda che stava per giungervi. Non è a dire come rimanessero i signori di fronte alla gravità dello scampato pericolo; fortunatamente la maggior parte di essi erano di quelli che nell'inesauribile vena del loro buon umore trovano pronto rimedio a tutto e la cosa finì in una bevuta e con una elargizione alla Lega Nazionale.

E' certo però che se non succedette una gravissima disgrazia il merito ne va attribuito al caso od alla Provvidenza, a seconda dei gusti, ma non certamente alla vigilanza dei guardiani della linea. Noi speriamo quindi che saranno presi efficaci provedimenti per impedire che si rinnovi un caso come quello di domenica sera.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Marquis Bacquehem* è partito ieri da Bombay per Kobe.

Epizoozie. Nel periodo dagli 11 ai 18 corr. dim alstati d'infezione tra gli animali domestici del Litorale, si ebbe il carbonchio a Dobbia nel comune di Monfalcone e ad Aquileia.

Gita per Fiume. In occasione delle feste che si faranno a Fiume in onore degli alpinisti romani, la vecchia impresa di gite per mare imprenderà una gita straordinaria per Fiume col piroscafo *Giuseppina O.*

La Banda cittadina in piazza Grande. Questa sera la Banda cittadina darà uno dei soliti graditissimi suoi concerti in piazza Grande. Nel programma notiamo un *potpourri* della *Carmen*, il finale secondo del *Poliuto* e alcune composizioni di autori triestini e comprovinciali.

Incendio. Ieri a sera, alle $11^1/_2$, lo appostamento principale dei vigili, veniva avvertito che un incendio era scoppiato in via delle Sette Fontane N. 18, nel negozio di commestibili del sig. Ferdinando de Maiti. Fu tosto staccato un treno dal suddetto appostamento, sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, mentre altro ne moveva dal posto di S. Giacomo, avvisato telegraficamente.

Giunti i vigili sul luogo, constatarono che l'incendio erasi manifestato, per causa ignota, dietro il banco della bottega, in un mucchio di carta e da questo erasi appiccato alle scansie, danneggiando varie merci. Dopo mezz'ora circa di lavoro, lo incendio venne spento. Il danno dicesi ascenda a oltre 200 fiorini. Le merci sono assicurate.

Grave disgrazia - Un uomo sfracellato sotto il treno. L'altra sera, alle 11.44, quando il treno della gita di piacere Trieste-Cormons N. 10 B. arrivava alla stazione della ferrovia Meridionale, il capo-treno si recava all'ufficio del capo-stazione ad avvertirlo che un passeggero era caduto o forse si era gettato dallo sportello di un carrozzone di terza classe fra la stazione di Grignano e quella di Miramar. Si noti che quando accadde la disgrazia, alle grida dei passeggeri che si trovavano nello stesso ripartimento, il treno era stato fermato a poca distanza da Miramar e il personale di servizio assieme con alcuni gitanti eransi dati, con fanali, alla ricerca del caduto, il quale però non fu potuto trovare.

Ma in seguito all' avviso dato al capostazione di qui, partiva a quella volta una macchina con una vettura nella quale presero posto il capostazione stesso, il medico ferroviario Dott. A. Schell ed una guardia di publica sicurezza di turno alla ferrovia. Dopo circa due ore di ricerche sulla linea, il corpo dello sventurato passeggero venne finalmente trovato a quattro chilometri di distanza dalla stazione di Miramar, in un fossato esistente presso il binario. Era steso bocconi, col cranio sfracellato.

Il Dott. Schell si accinse a prodigargli le cure dovute, ma queste riuscirono vane e non gli rimase che di constatarne il decesso. L'infelice aveva riportato una ferita alla tempia destra ed una forte contusione alla fronte. La morte deve essere stata istantanea. Il cadavere venne trasportato col treno stesso a Trieste dove fu posto in uno dei camerini della stazione. Il commissario di polizia ivi addetto, sig. Martini, procedette ai necessari rilievi di legge. Indosso al cadavere furono trovati un oriuolo d'argento con catena, un portamonete con un fiorino, un borsellino con 42 soldi, alcune carte da visita ed alcuni santi. Dai biglietti da visita si rilevò l'identità dello sventurato: Andrea Rebulla, d'anni 34, abitante al primo piano della casa N. 5 di via San Maurizio. Arrivato il treno a Trieste il capostazione e il commissario Martini pregarono i passeggeri che si trovavano nello scompartimento in cui avvenne l'incidente e che non si erano ancora allontanati dalla stazione, di fare le loro deposizioni sul fatto.

Assunti a protocollo eglino deposero, infatti, che il Rebulla era salito nel carrozzone al Bivio, già alquanto alterato dal vino; durante tutto il tragitto si tergeva il sudore dalla fronte e stava addossato al finestrino della portiera in cerca di un po' di frescura.

D'un tratto, non sanno il come, il Rebulla, forse spingendosi col corpo troppo all'infuori, cadde a capofitto fuori del vagone. Tanto a detta dei passeggeri, quanto da ciò che risultò da un esame praticato all'uopo, parrebbe accertato in via assoluta che lo sportello era chiuso a dovere, sicchè rimane escluso il sospetto che possa gravitare su qualcuno degli adetti al personale di servizio una responsabilità riguardo all'accaduto. Al mattino seguente, il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto, col carrettone dell'impresa Zimolo. Sul predellino del vagone, nel quale avvenne la disgrazia si trovò poi, al suo arrivo a Trieste, il parasole dello stesso Rebulla. Nel carrozzone si trovarono un cappello nero, di feltro, con lutto ed un polsino.

Il Rebulla, ch'era ammogliato ed era conosciuto per un uomo onesto, era fino a tempo fa addetto quale tagliatore nel deposito di pellami conci del sig. Gasparo Bednarz, in via Stadion N. 6. Recentemente aveva aperto un negozio di calzoleria, in Corso N. 26. Domenica scorsa egli erasi recato, a quanto sembra per affari, al Bivio e Nabresina con la gita delle 2 pom. Nel suo breve soggiorno nei due luoghi suddetti, probabilmente avrà alzato il gomito più del dovere.

La moglie voleva partire con lui, ma egli non lo permise. Fatalità, chè forse la presenza di lei avrebbe potuto impedire la grave disgrazia.

Signora condannata per truffa. — Tentato suicidio. Negli ultimi mesi dello scorso anno capitarono a Trieste due giovani signore e presero alloggio in una delle migliori stanze dell'albergo Perco, in piazza della Borsa. Erano desse Anna Polla, moglie del barone Rombauer e sua cognata Ida moglie di Francesco Polla, quest'ultima d'anni 27, ambidue da Pola e separate dai rispettivi mariti. Erano giunte qui dopo un giro in Italia ed Austria inferiore che fecero col pretesto di andare in cerca de' loro consorti, in realtà però per cercar modo di vivere il più allegramente possibile; perchè i mariti delle due beltà s'erano decisi ad abbandonare il tetto coniugale e ad andarsene sotto altro cielo per non esser rovinati completamente dalla vita licenziosa e sregolata che le medesime conducevano.

Le signore baronessa Rombauer e Polla la scialarono all'albergo Perco, ma quanto a sborsar quattrini non pensarono punto; talchè un bel giorno la conduttrice signora Maria ved. Grion, vedendo che il conto era salito a f. 74.79 — senza contare una ventina di fiorini dovuti al cameriere — ne chiese il pagamento e non ottenendo che vaghe promesse, fece citare le due signore alla Polizia. Quivi la Rombauer e la Polla furono assunte dal cons. Budin, il quale prefisse loro il termine di alcuni giorni per saldare il conto dell'albergo. Il termine però scorse infruttuosamente ed anzi in quel frattempo venne a cognizione dell'autorità che le due brave signore avevano gabbato altri albergatori, percui si procedette al loro arresto. Due giorni dopo però elleno furono rimesse in libertà, salvo a rispondere più tardi dinanzi l'autorità giudiziaria delle loro azioni.

La Procura di Stato, in seguito al processo istruttorio, accusò le due signore del crimine di truffa e il dibattimento venne fissato per ieri alle $10^1/_2$, sotto la presidenza del cons. cav. Defacis. Non si presentò però che la signora Ida Polla, poichè la signora baronessa Rombauer, appena rimessa in libertà, ne approfittò per prendere il volo.

Già prima che cominciasse il dibattimento, la Polla disse alle guardie che se veniva condannata sarebbesi suicidata. L'esito del processo le fu sfavorevole ed ella venne, infatti, condannata per crimine di truffa a due mesi di carcere.

Pare che un tale esito ella lo prevedesse, poichè la sera prima prese una modesta stanza all'*Hotel Europa* e iermattina chiese di passare in una stanza migliore, per poter ricevere decorosamente il proprio difensore; il che venendole concesso ella scrisse alcune lettere, che si pose in saccoccia e poi, verso le 10, pagò il conto ed uscì per andare al tribunale.

Terminato il dibattimento verso il tocco, la Polla uscì dal Tribunale e prese per la riva del mare.

Alle $1^3/_4$ il guardiano dei giardinetti in piazza della Stazione Giuseppe Pizzamei e le guardie di p. s. Sansin e Obersnik udirono un colpo d'arma da fuoco partire dal giardinetto a sinistra.

Corsero sul luogo e videro una giovine signora distesa su una panchina e poco distante - in mezzo al viale - una elegante rivoltella di piccolo calibro, nuova, a sei colpi, uno solo dei quali era stato sparato. La signora - ch'era appunto la Ida Polla - aveva una ferita al lato sinistro del petto, dalla quale usciva un fiotto di sangue. Le due guardie ed il guardiano la trasportarono con ogni precauzione nella vicina farmacia Ravasini, ove la adagiarono su un sofà. Telefonatosi di là alla Guardia medica, accorse tosto il dott. Tempesta, che prodigò alla sventurata le prime cure e ne ordinò il sollecito trasporto all'ospedale. Mentre il medico cercava di recarle gli opportuni soccorsi, la Polla andava con flebile voce chiedendogli: „Signor dottore, è colpito il cuore? Verrà la morte?"

All'ospedale i medici constatarono che il proiettile era entrato sotto la sesta costola ed aveva perforato la pleura ed il polmone sinistro e che lo stato della disgraziata era gravissimo.

Addosso alla Polla si rinvennero due lettere; una chiusa, diretta al marito dimorante in Alessandria d'Egitto; un'altra aperta, senza indirizzo, nella quale diceva della sua ferma intenzione di suicidarsi, poichè aveva provato la severità della giustizia degli uomini.

La signora dell'oro

(114)

— Come puoi saperlo così preciso Carlotta? interruppe madama di Fleuranges. Ti assicuro figlia mia che parli a dritto e a rovescio.

Carlotta non si scompose. Sorrise bonariamente, schiudendo una gran boccaccia e rispose tranquilla.

— No padrona, quando invento lo fo per divertirvi, ma ora dico la pura verità.

— E come puoi sapere così esattamente che sono trascorsi undici anni?

— Ho incontrato Juanita un giorno che andai a prendere degli ananassi da una donna che abitava lì appresso e siccome avevo udito vociferare qualchecosa, sulla di lei partenza le dissi che se andava in Francia le avrei chiesto un favore, cioè di portare dei dolci e altre cosette pel battesimo della nostra figlioccia, che se vi ricordate padrona cercavate la maniera di inviare i doni alla piccola Cecilia, senza pagare dazio; ve ne ricordate?

— Sì, sì... ed ora appunto Cecilia compie gli undici anni.

— Sicchè Juanita partì quella volta?... - chiese Paolina.

— Circa otto giorni dopo che io le aveva parlato - seguitò Carlotta.

— E non è più ritornata?

— No.

— Non si è mai veduto un bambino nè con Juanita, nè con Maho?

— Non ne intesi mai parlare e a San Tommaso, credetemi, nulla resta di nascosto.

Paolina si alzò e disse cortesemente alla creola;

— Grazie, signora, che avete permesso a Carlotta di narrarmi tali cose. Non sono riescita a sapere quanto desideravo circa il bambino, ma in ogni modo queste storie mi hanno interessata.

La creola e la serva accompagnarono la baronessa in anticamera.

Così ella chiese a Carlotta:

— Se per caso vi ritrovaste alla presenza di Juanita, la riconoscereste.

— Non credo. E' tanto tempo che non vi vedo. Ma c'è Minerva Cassara che ha vissuto presso di lei e la riconoscerebbe certo.

— Dov'è questa Minerva Cassara?

— Sta a San Tommaso, mi ha scritto l'altro mese.

Paolina ringraziò nuovamente, salutò ed uscì in fretta, desiderando ardentemente di esser sola per poter meditare a proprio agio.

Era già preparata da Zoe a ciò che aveva udito, ma le categoriche rivelazioni di Carlotta la avevano sconvolta del tutto.

Li aveva incontrati tutti e due a caso, mentre viaggiava, oppure per crudele raffinatezza, conoscendo l'esistenza di una sorella, aveva voluto rapirle fidanzato e marito?...

E che importava mentre il risultato era lo stesso, cioè d'aver rubato alla povera Thea tutto, la stessa di lei personalità, lo stato sociale, i figli, il nome tutto, assolutamente tutto!...

Della povera Thea, allora, che n'era stato?

L'avevano forse ammazzata, Juanita e Daniele?

Tali cose passavano per l'animo angosciato di Paolina Jacobsen, la ricca ed invidiata baronessa e le rimpivano di raccapriccio, ma sovratutto ciò che la rendeva pazza, era il pensiero di Roberto.

Roberto... colui che adorava già con ogni sua forza, il nipote desiderato e cercato invano per lunghi e lunghi anni lo ritrovava adesso, ma non era soltanto figliuolo del suo Oliviero, lo era pure di quella femina infame, capace d'ogni peggior misfatto!...

Povero fanciullo abbandonato, nelle cui vene, correva il sangue generoso e forte dei Jacobsen, come s'era mostrato degno di un tal nome, passando a fronte alta e pura framezzo al fango che lorda le strade e deturpa chi vi si lascia sdrucciolare!

Ed ora per colmo di sciagura l'infelice veniva accusato d'un delitto mostruoso e colei che lo accusava era la madre stessa!

Ah! se in quel cuore roso dalla cancrena, se in quell'animo così mostruosamente infame, ci fosse la minima scintilla di quel santo amore materno che provano le stesse tigri e le lupe, qual punizione il giorno che la sedicente contessa de Meillac, scoprirebbe in Roberto il proprio figlio!... Paolina Jacobsen a tale idea fremette, mentre dai suoi stanchi occhi caddero abbondanti lagrime.

— Sì! - pensò - Dio è giusto! Quella donna per punizione deve sapere che Roberto le è figlio, ma egli, il mio Roberto, tanto onesto e leale, no, egli non deve mai venire a conoscere, a chi deve la vita!...

. . . .

VII.

L'emozione della baronessa.

La contessa de Meillac, aveva aspettato tutta la notte il ritorno di Zoe, in preda ad una collera senza nome.

Non era neppure andata a letto e ad ogni minimo rumore sussultava, pensando: - Eccola!...

(*Continua*)

il nome di famiglia della Polla e Cristan; ella nacque a Portogruaro e prima di maritarsi faceva la cantante in un teatrino di provincia.

Un incidente al bagno Excelsior. Ieri verso mezzogiorno la più bella metà dei frequentatori del bagno *Excelsior* provò alcuni minuti di profonda emozione. Una bimba di dieci mesi, figlia del sig. L., corse rischio di morire asfissiata in seguito alle ripetute immersioni sott'acqua inflittele da una parente che la teneva fra le braccia, la quale partecipava all'atroce pregiudizio comune a non poche donne, che il bagno di mare sia veramente efficace per i bimbi soltanto fatto a quel modo. La povera piccina fu estratta dall'acqua con la testa penzolante, le labra livide e che non dava segno di vita. La madre, vedendola in quello stato, si diede a gridare disperatamente, sollevando il panico fra le gentili bagnanti che uscirono dai camerini affannate e discinte. Subito due signore si affrettarono a prestare le prime cure alla piccina fine all'arrivo del dott. Lauro, che si trovava nello stabilimento, il quale le prodigò i soccorsi della scienza. Intervenne pure un altro medico ed in breve la bimba fu posta fuori di pericolo.

Noi crediamo che tutte le persone, anche semplicemente provviste di un bricciolo di quel dono naturale che si chiama senso comune, non avessero bisogno di venire a conoscenza di questo incidente per comprendere quanto assurda sia la pretesa che una violenta immersione sott'acqua possa giovare ai bimbi, anzichè nuocere gravemente ai loro polmoni. Si pensi alla condizione in cui si trova un piccino nel momento in cui viene portato in acqua: l'improvvisa sensazione di freddo – che per lui è tripla di quella di un adulto perchè non avendone la coscienza non può esservi preparato – l'istintiva paura dell'acqua e il sentirsi non più validamente sorretto fra le braccia materne ma quasi abbandonato in quella massa liquida che si agita in ogni senso, bastano già a metterlo in uno stato anormale; la sua respirazione si fa stentata e frequente, tutti i muscoli del suo corpo si contraggono ed il piccino si mette a strillare a gola spiegata. Proprio allora gli capita quel bel complimento dell'immersione e l'acqua salata si precipita a fiotti per la bocca spalancata e il piccino, strillando sempre più, sempre più acqua inghiottisce, con quanto vantaggio del suo stomaco e dei suoi organi respiratori è facile imaginare. E dire che ci sono delle donne che in piena buona fede, convintissime di far il bene del marmocchio, replicano due o tre volte di seguito questa brillante operazione! Stenteremmo a crederlo se non l'avessimo visto più di una volta coi nostri occhi e se non lo provasse ancora il fatto di ieri. Il quale ha dato inoltre occasione di lamentare di nuovo la mancanza - già più volte inutilmente deplorata - di una cassetta di medicinali indispensabile in casi di questo genere e utilissima anche per la pronta medicazione di lacerazioni o contusioni che non sono infrequenti, specie tra l'irrequieta turba di giovanetti nuotatori. Mettiamo pegno che l'egregio e solertissimo proprietario del bagno *Excelsior*, convincendosi della giustezza di questa nostra osservazione, si darà premura di aggiungere alle tante comodità del suo stabilimento anche quella di una bene assortita cassetta di medicinali.

Gravissimi eccessi e minacce di un violento contro la sua amante. Nel pomeriggio di ieri, il falegname Matteo Marcovich, da Lubiana, di anni 34, si recava, come di consueto, nella birraria *Alla città di Zagabria*, in via del Farneto N. 25, la cui proprietaria Maria Bucovich, convive con lui, e trovato litigio, non si sa per qual motivo, con la sua amante, si diede a percoterla con pugni e calci in guisa da gettarla a terra. In aiuto della poveretta accorse la chellerina e la domestica Giovanna. Il Marcovich prese dal cassetto l'importo di 150 fiorini e se ne andò. Tornò nel locale verso le 11 ubriaco disfatto e riprese le escandescenze, sicchè dovette intervenire la guardia di publica sicurezza N. 17 che tentò di calmarlo. Ma egli, sempre gridando: *Voio massarla, voio farla in tochi*, si aggirò in quelle adicenze fino alle 12½, attese che la Bucovich uscisse dalla birraria e quando ella si ritirò nella sua stanzetta, attigua al locale, egli battè con violenza alla porta di quella stanza prospettante la via Paduina e non ottenendo risposta, diede di piglio ad un sasso e con quello mandò in pezzi la porta stessa gridando: *Se vegno drento, te masso.* Entrò infatti, tenendo in mano un affilato rasoio, ma la Bucovich, frattanto, oltremodo spaventata, erasi alzata dal tetto ed entrata, per una porticina di comunicazione, nell'atrio della casa N. 25 di via del Farneto, era salita per le scale assieme alla domestica Giovanna, la quale suol dormire nella stessa stanza. Ma il furioso amante, non trovandola nella camera, era entrato a sua volta nell'atrio ed aveva salito le scale. All'oscuro abbrancò la Giovanna, che, tutta spaurita, gridò: *La me lassi, per amor de Dio; son la serva, mi!* — *Dove xe la parona, che la copo?* - gridò lui; e, sempre brandendo il rasoio, salì ancora e trovata la povera Bucovich accovacciata in un angolo del pianerottolo, la afferrò con violenza per le braccia. Alle grida di lei accorsero due guardie di publica sicurezza del vicino ispettorato di via Chiozza e arrestarono l'eccedente, il quale però riuscì nondimeno a colpire la sua amante al collo in guisa da cagionarle una leggera ferita.

A grande fatica poterono accompagnarlo al detto ispettorato, dove il Marcovich fu assunto a protocollo dall'ispettore Forbrich che gli sequestrò il rasoio. Venne poi condotto in via Tigor; quivi il commissario d'ispezione Haschek procedette ai debiti rilievi di legge. Nel pomeriggio di ieri, la Bucovich, molto malconcia, si recò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò, oltre all'accennata ferita al collo, alcune contusioni alle braccia ed in varie altre parti del corpo. Le rilasciò un certificato di lesione corporale.

Per un errore di registrazione. Ieri il signor Giovanni Bidoli, presidente del Banco Operaio di mutui prestiti, dovette comparire al Tribunale per rispondere del reato previsto al § 89 della legge 9 aprile 1873. Presiedeva il dibattimento il cons. cav. Defacis; giudici erano: il cons. Legat e i segr. cav. Wolff e Unterkircher; il P. M. era rappresentato dal sost. proc. di Stato Vidulich; la difesa era affidata all'avv. dott. Daurant.

Il fatto che diede motivo all'accusa è il seguente: Nella chiusura dell'anno 1889 del bilancio dei Magazzini cooperativi, per un errore dell'impiegato Michele Rozzo, era stato omesso di riportare nella partita „debiti" la cifra di f. 1055.59, somma dovuta dal Banco alla ditta Rietti e Walmarin. In conseguenza di tale omissione il dividendo degli utili ai consortisti si accrebbe per l'ammontare del detto importo. Per riparare a tale omissione, la detta partita fu riportata in debito nel conto del 1890. Alla chiusa del 1890 l'utile del ramo Magazzini si presentò inferiore a quello dell'anno antecedente e il presidente sig. Bidoli, per non allarmare i consortisti, ritenne opportuno di far apparire nel bilancio del 1890 una partita di f. 1051.32, dovuta dal Banco alla ditta G. Ribarich siccome estinta, mentre fu invece trasportata come debito nella gestione del 1891; l'operazione manuale venne eseguita dall'agente Carlo Colognati. Alla fine del 1891 il profitto del ramo Magazzini non fu maggiore ed il sig. Bidoli ricorse all'espediente dell'anno antecedente ed ordinò all'impiegato Vittorio Umek di stornare dal bilancio 1891 un debito di f. 812 verso il sig. Antonio D'Elia, facendolo apparire siccome estinto e riportandolo invece nel conto pro 1892.

Alla chiusa dei conti del 1892, il dividendo degli utili si presentava ancora minore di quello degli anni precedenti ed il signor Bidoli ordinò all'impiegato Michele Rozzo di eseguire lo storno delle seguenti partite: Per commestibili alla ditta Hörner e Honsel f. 254.01, per commestibili alla ditta I. Glaser f. 100.88, debiti per combustibili f. 598.44, debiti per manifatture f. 863.33; assieme f. 1811.66.

Riguardo le registrazioni degli anni 1890 e 1891, il fatto cadde in prescrizione e il signor Bidoli dovette quindi rispondere per quella del 1892, avendo il fatto avuto compimento colla presentazione del resoconto di data 11 marzo 1893 al congresso generale tenutosi al 26 dello stesso mese.

L'accusato signor Bidoli ammise la materialità del fatto ed a sua discolpa disse che, una volta successo l'errore, nell'interesse dei consortisti bisognava cercare di dissimularlo, perchè, rendendolo noto, ne poteva venire discredito al banco.

Il P. M., nel sostenere l'accusa, prima di tutto la ridusse ad una semplice contravenzione, poi raccomandò l'accusato alla clemenza della Corte, in considerazione che nell'amministrazione del Banco Operaio egli si distinse per una rara onestà e quindi l'errore da lui commesso non era da ascriversi a mala intenzione.

La Corte, accogliendo le proposte del P. M., dichiarò il signor Bidoli colpevole della contravenzione ex § 89 della legge consorziale e limitò la pena a 40 fiorini di multa.

Atterrato da una vettura. L'altra sera alle nove in via delle Sette Fontane, il facchino di 77 anni, Tomaso M. abitante in via Rigutti N. 1 venne travolto da una vettura e riportò alcune ferite alla schiena ed al capo.

Gl'incidenti dei trasporti. Il facchino Giov. Batt. Centasso, d'anni 24, abitante in androna Santa Tecla N. 15, stava caricando ieri alcune masserizie su di un carro, quando una parte dei mobili venne a cadergli addosso ed egli ne riportò una frattura alla gamba destra. Venne perciò trasportato all'ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Disgrazia. - Un fanciullo ruzzolato da 30 metri d' altezza. Il fanciullo di 11 anni Carlo Zulla, abitante al N. 465 di Guardiella, ieri, dopo aver portato il pranzo a suo padre, che è occupato in una cava sita in quei pressi, si arrampicò sul ciglione della cava medesima, e da lì, posto un piede in fallo, precipitò giù per la scarpata di pietra fino al fondo, vale a dire da una altezza di circa 30 metri. Fu vero miracolo che il ragazzo se la cavasse soltanto con poche escoriazioni e con alcune contusioni di nessuna entità. Medicato all'ambulanza del civico ospedale, ove fu subito trasportato, venne poi accompagnato a domicilio.

Cronaca triste. Il maestro della banda civica di Muggia signor Giuseppe Krill, d'anni 43, fu colto ieri da alienazione mentale e dovette perciò venir trasportato a Trieste, ove fu accolto nelle sale d'osservazione dell'ospedale. La stessa triste sorte toccò al pescatore Francesco Marussig, d'anni 50, il quale fu pure posto in osservazione al civico nosocomio.

Fra carro e muro. La villica Angela Maddalena, d'anni 49, da Capodistria passava iermattina per la via dei Navali, quando, giunta all'angolo della via San Marco, si imbattè in un carro carico di legna, tirato da buoi e guidato dal villico Giovanni Posar. Essendo la via in quel punto molto stretta e volendo la donna scansare il veicolo, si trovò impigliata fra carro e muro e riportò contusioni piuttosto rilevanti al petto ed alle braccia. Accorse le guardie di publica sicurezza del Commissariato di San Giacomo, condussero il Posar al commissariato stesso, ove fu assunto a protocollo dall'ispettore Forbrich e poi rilasciato in libertà salvo a subire le conseguenze di legge. La povera donna venne accompagnata all'ospedale e ivi fu trattenuta.

Alcoolismo. Ierinotte, verso le due, la guardia di p. s. n. 265 trovava in via dell'Acquedotto certo Massimiliano Cecconi, d'anni 20, abitante in via Valdirivo N. 19, lungo disteso a terra in preda ad alcoolismo acuto. Accompagnatolo alla Guardia medica il dott. Fonda gli prodigò le cure adatte in tali casi, dopodichè la stessa guardia lo accompagnò all'ispettorato di via Chiozza da dove fu rilasciato a sbornia smaltita.

Accidenti durante il lavoro. Il giornaliero Giovanni Speccar, d'anni 35, abitante in via Commerciale N. 19, ieri mattina, alle 8, sollevando una botte per collocarla su d'un carro, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

— Amadeo Capitani, d'Ancona, d'anni 15, mozzo a bordo del trabaccolo *Nicolò*, ieri nel pomeriggio, verso le due, mentre stava lavorando, cadde dalla coperta nella stiva e riportò una ferita alla tempia sinistra. Entrambi ricevettero le debite cure alla Guardia medica.

Ferite accidentali. La bambina di cinque anni Margherita Fabris, figlia d'un macellaio, abitante in via della Madonnina N. 17, venne accompagnata ieri sera alla Guardia medica con una ferita di taglio all'avambraccio destro.

— Anna Krieg, cuoca, addetta all'albergo *Al Buon Pastore*, iersera alle 8¼, maneggiando un coltello, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il medico d'ispezione prestò ad ambidue le necessarie cure.

— Vittime d'accidentali ferite si recarono ieri alla Stazione centrale di soccorso: il saponaio Carlo Simsig, d'anni 25, con una ferita di taglio all'avambraccio sinistro, - la domestica Maria Rossetich, d'anni 26, con ferita alla mano sinistra, - il tappeziere Alessandro Resendoni, di anni 28, con una contusione al piede destro.

Una zampata. Ieri mattina, alle 2 circa, ricorreva alla Guardia medica il cocchiere Giovanni Fortol, d'anni 38, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 2, il quale avea riportato una contusione al piede destro, con asportazione dell'unghia di un dito, e ciò in seguito ad una zampata di un cavallo. Ricevette le cure necessarie dal dott. Fonda dopo le quali rincasò.

Cadute. Iersera alle 6½, il pittore Giuseppe Cossutta, d'anni 20, abitante in via della Ferriera N. 7, cadde dalle scale della propria abitazione e riportò una contusione e una distorsione alla mano destra.

— Il fanciulletto di quattro anni e mezzo Francesco Zanier, figlio di un fabro abitante in via del Farneto N. 35, mentre si stava trastullando cadde e riportò una contusione al piede destro.

Il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso prestò ad entrambi le necessarie cure.

In rissa. In rissa con un suo compagno di bordo, il marinaio Alì Malussi, d'anni 23, addetto al trabaccolo *Luna Nuova* ormeggiato al molo S. Carlo, ebbe un pugno all'occhio sinistro che gli cagionò una contusione per le cure della quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Se la pigliò con una vetrata! Il pesatore Carlo Mazzolini, d'anni 52, abitante in via Nuova N. 21, ieri, ubriaco, diede sfogo al suo malumore... forse derivato dal fatto che il vino non era stato di suo pieno gradimento, col dare un pugno alla vetrata di una finestra. Questo sfogo gli costò però una ferita per la cura della quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ammalato sulla via. Iermattina, verso le undici, il vecchio di 82 anni sig. B., camminando in via delle Beccherie, fu colto da grave malore e cadde al suolo. Un infermiere del Treves lo trasportò a braccia all'infermeria, ove gli furono somministrate le cure necessarie; poi lo si accompagnò a casa sua.

Liquido rovesciato. Il garzone tipografo Ernesto Cluk, d'anni 18, abitante in Androna dell'Olmo N. 7, iermattina alle nove, camminava per via portando sulle spalle un vaso di sostanza corrosiva, quando accidentalmente il liquido gli si riversò addosso ed egli ne riportò alcune corrosioni alla spalla destra, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Furticelli. Un ignoto ladro si introdusse ierlaltro dalla finestra nell'abitazione di Antonia F. in via Giustinelli N. 4 e rubò un cappotto del valore di tre fiorini.

— Il macellaio Carlo G. abitante in via Rigutti, iermattina verso le 10, in via Cavana, venne derubato dell'importo di tre fiorini ch'egli teneva nella tasca della giacca.

— Iermattina alle nove, al Punto franco venne arrestato il facchino Francesco F. d'anni 44, da Trieste perchè trovato in possesso di quattro chilogrammi di caffè rubati durante il lavoro di scarico.

Per minacce. Ieri notte venne arrestato l'oste Matteo M., d'anni 32, da Rumensdorf, per minacce pericolose contro Maria B.

Accattonaggio. In via dei Cordaiuoli ieri nel pomeriggio venne arrestato per illecito accattonaggio il sessagenario Antonio T., da Trieste.

Ogni giorno una. Alla trattoria.

— Cameriere! ti avevo pur detto di portarmi del maiale magro.

— Caro signore. Ella è padrone di non mangiarne, ma noi non possiamo mica assoggettare i nostri porci alla cura di Marienbad.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude: Credit 195.70, dopo Borsa: Credit 196.50, Rubli 210.90, Rendita Italiana 84.—, Rendita ungherese in corone —.—. (Chiusa precedente: 198.40, 211.90, 85.12, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.50, Rendita Italiana 93.05, Meridionali 621.50. (Chiusa precedente: 110.10, 94.05, 641.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 84.10, poi sino 83.80. La chiusa ufficiale segna: Francese 98.95, Italiana 84.25, Spagnuolo 62 1/16, Banche 569.37. (Chiusa precedente: 99.15, 84.80, 62. 3/16, 568.—). - Dopo Borsa: Italiana da 84.35 a 84.40. — Da Parigi si telegrafa che vi fece buona impressione la destituzione del prefetto di Roma. (Sarebbe però desiderabile che anche il governo francese mostrasse in qualche modo il suo biasimo alle autorità di Aigues-Mortes. N. d. R.) — Da Roma si telegrafa qui offrendo Cambio 111.25. — Qui Rendita Italiana da 83.75 a 84.15.

Listino. Napoleoni 9.95½ a 9.97—, Zecchini 5.93 a 5.97, Lire sterline 12.59 a 12.61, Lire turche —.— a —.—, Londra 126.45 a 126.75, Francia 49.80 a 49.95, Italia 44.90 a 45.10, Banconote italiane 44.90 a 45.10, Banconote germaniche 61.70 a 61.90, Rendita austriaca in carta 96.20 a 96.40, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.50 a 115.70, Rendita austriaca in corone 95.80 a 96.—, Rendita ungherese in corone 93.50 a 93.70, Credit 328.— a 329.—, Rend. Italiana 83.35 a 83.65, Lotti turchi 47.— a 48.—, Serbi 3% 42.50 a 43.—, Serbi nuovi 4.80 a 5.50, Croce Rossa italiana 13.60 a 14.—

Londra 21. (Cambi-Chiusa). Consol 97.11/16, Lombardi 8.50, Argento 34.—, Rendita spagnuola 61⅝, Rendita italiana 83½, Rendita austriaca in effetti —.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99.50, Cambio su Vienna 12.79—, Sconto di piazza 4½-4—, Introiti della Banca —, Pagamenti della Banca —.— Calma.

Parigi 21. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 98.95, Rendita italiana 5% 84.25, Rendita spagnuola esterna 62 1/16, Azioni Banca ottomana 568.12.

Londra 21. (Cambi-Chiusa). Prestito Greco 5% 1884 a 35.50.

Francoforte 21. — Credit 285.62, 238.25, 84.—, 93.30, 89.20. Più debole.

Caffè. Amburgo 21 (Chiusa). Santos good av. — Per Settembre 76.—, per Dicembre 73.75, per Marzo 72.75 Fiacco.

— Amburgo 21 Rio ordinario loco 72–77, reale 78–80, buono 81–84.

— Havre 21. (Chiusa) Santos good average. Per Agosto per 50 chilò a fr. 92.50, per Dicembre a fr. 91.—.

— Nuova-York 21. (Apertura) Rio per consegne future da 5 a 15 in ribasso. Sostenuto.

Cereali. Londra 21. - Importazione: Frumento 84885, Orzo 38276, Avena 54333 quarters. Mercato Granaglie calmo. Frumento estero mezzo, Orzo ed Avena un quarto in ribasso della settimana scorsa. (Tempo bello)

— Londra 21. (Diretto). Formentone da scell. 19.50 a 20.25, Segala da 35.— a 29.—.

Cotoni. Liverpool 21. - Importazione 5239, Vendite 8000 comprese affari consegna, Tenders in Dochets 900 balle. — Mercato calmo. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M.C. Per Agosto 4 6/64, per Agosto-Settembre 4 5/64, per Settembre-Ottobre 4 5/64, per Ottobre-Novembre 4 5/64, per Novembre-Dicembre 4 5/64, per Dicembre-Gennaio 4 6/64, per Gennaio-Febbraio 4 7/64, per Febbraio-Marzo 4 7/64, per Marzo-Aprile 4 8/64, per Aprile-Maggio 4 11/64.

Farina. Parigi 21. (Dodici Marche). - Mese corrente 44.25, per Settembre 44.90, fiacco, quattro ultimi mesi 45.50, quattro mesi da Novembre 46.25. (Caldo).

Olio. Napoli 21. Gallipoli contanti 84.39, per Agosto —.—, per Ottobre 84.68, per consegne future 78.75. — Gioia contanti 80.00, per Agosto —.—, per Ottobre 80.28, per consegne future 74.61.

— Parigi 21. Ravizzone.- Mese corrente 57.—, per Settembre 57.50, sost.o, quattro ultimi mesi 58.25, quattro primi mesi 59.50.

— Londra 21. Ravizzone a sc. 22.—.

— Malaga 21. (Via Londra). Olio d'Oliva a reali 33.— per Arroba franco a bordo.

Petrolio. Brema 21. Loco 4.55. Fermo.

— Anversa 21. Loco 12.— Sost.o.

Spirito. Berlino 21. Loco 33.50, per Agosto-Settembre 32.—, per Settembre-Ottobre 32.—.

— Parigi 21. Mese corrente 44.50, per Settembre 42.25 fermo, quattro ultimi mesi 42.25, quattro primi mesi 42.50.

Zucchero. Londra 21. Java a scellini 18.—, fiacco. Rappe greggio a scellini 15.— calmo.

— Parigi 21. Greggio da 88° disp. 39.50 a 40.— fermo. Bianco per mese corrente 42.—, per Settembre 42.25, fermo, tre mesi da Ottobre 41.60, quattro primi mesi 42.10, Raffinato da 114.50 a 115.50.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo".
Redattore respons. Augusto Rocco.

✝

ANTONIO PIELLI
Custode del Tergesteo

dopo breve malattia spirò ieri alle 7 pom. munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Sofia** nata **Marco** unitamente a tutti gli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 22 corr. alle 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 9 di via Rossetti.

TRIESTE, 21 Agosto 1893.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.